

Éliphas Lévi

Gli Arcani dell'Anello di Salomone

«Les Arcanes de l'Anneau de Salomon», in:

Le Grand Arcane ou l'occultisme dévoilé

Paris, Chamuel Éditeur, 1898

(pp. 109-116)

<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k655196/f1.image.r=le+grand+arcane.langFR>

Traduzione e note di Anastasius

(25 dicembre 2011)

*

Cercate nella tomba di Salomone, vale a dire nelle cripte della filosofia occulta, non il suo anello, ma la sua scienza.

Con l'aiuto della scienza e di una volontà perseverante, arriverete a possedere il supremo arcano della sapienza, che è il libero dominio del movimento equilibrato. Solo allora potrete procurarvi l'anello, facendolo fabbricare da un orafo al quale non avrete bisogno di comunicare il segreto, poiché non sapendo lui stesso quello che fa, non potrà dirlo ad altri.

Ecco la ricetta dell'Anello.

Prendete e mischiate insieme una piccola quantità di oro ed il doppio di argento, nelle ore del sole e della luna, aggiungete tre quantità, uguali alla prima, di rame ben purificato, quattro quantità di stagno, cinque di ferro, sei di mercurio e sette di piombo. Fondete il tutto nelle ore corrispondenti ai metalli e modellate un anello la cui parte circolare sia appiattita e abbastanza larga da incidervi i caratteri.

Predisponete in questo anello un castone di forma quadrata per contenere una pietra di calamita rossa incassata in un doppio cerchio d'oro.

Incidete sulla pietra, nella parte superiore e in quella inferiore, il doppio sigillo di Salomone.

Incidete sull'anello i segni occulti dei sette pianeti, così come sono rappresentati nelle *Archidoxae Magicae* di Paracelso¹ o nel *De Occulta Philosophia* di Agrippa,² magnetizzate intensamente l'anello consacrandolo per tutti i giorni di una settimana con le cerimonie descritte nel nostro *Rituale*³ senza trascurare né il colore dei vestiti, né i particolari

¹ Cfr. PARACELSO, *I Sette Libri dei Supremi Insegnamenti Magici*, Alberto Fidi, Milano, 1926: Libro Settimo.

² Cfr. *Henrici Cor. Agrippae ab Nettesheym De Occulta Philosophia Libri III*, Lugduni, 1550, Liber Secundus, pp. 301-306, reperibile su <http://books.google.it> (trad. it. di Alberto Fidi: ENRICO CORNELIO AGRIPPA, *La Filosofia Occulta o la Magia*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1972, volume secondo: Libro secondo, capp. XXXVIII-XLIV).

³ *Dogme et Rituel de la Haute Magie*, Germer Baillièrre, Paris, 1861, Tome Second: cap. VII, pp. 111-133, leggibile sul web all'indirizzo <http://www.archive.org/details/dogmeetrituelde01lvgoog>.

profumi, né la presenza degli animali simpatici, né gli scongiuri speciali, che dovranno sempre precedere *lo scongiuro dei quattro* descritto nel nostro *Rituale*.⁴

A questo punto avvolgete l'anello in un panno di seta e, dopo averlo esposto al fumo dei profumi, potete portarlo su di voi.

Un pezzo rotondo di metallo, o un talismano, preparato nella stessa maniera avrebbe le stesse virtù dell'anello.

Un oggetto così preparato è come una riserva di volontà. È un riflettore magnetico che può essere molto utile, ma non è mai indispensabile.

Abbiamo già detto che gli antichi riti hanno perso la loro efficacia da quando il Cristianesimo ha fatto la sua apparizione nel mondo.

La religione cristiana e cattolica è, in effetti, la figlia legittima di Gesù, re dei magi. Il suo culto non è altro che l'alta magia sottomessa alle leggi della gerarchia, indispensabili perché sia ragionevole ed efficace.

Un semplice scapolare, indossato da una persona profondamente cristiana, è un talismano più potente dell'anello e del pentacolo di Salomone.

Gesù Cristo, quest'uomo-Dio, così umile, lo diceva parlando di se stesso: «La regina di Saba venne dal lontano Oriente per vedere ed udire Salomone, e c'è qui chi è più potente di Salomone».⁵

La messa è la più prodigiosa delle evocazioni.

I negromanti evocano i morti, lo stregone evoca il diavolo e trema; ma il prete cattolico non trema quando evoca il Dio vivente!

Cosa sono tutti i talismani della scienza antica dinanzi all'ostia consacrata?

Lasciate riposare nella sua tomba di pietre lo scheletro di Salomone e l'anello che poteva avere al dito scarnito. Gesù Cristo è risorto, ed è vivente.

Procuratevi uno di quegli anelli d'argento che si vendono alle porte delle chiese e che recano l'immagine del crocefisso con i dieci grani del rosario. Se siete degno di portarlo, nella vostra mano sarà più efficace di quanto non lo sarebbe il vero anello di Salomone.

Per gl'ignari e i superstiziosi i riti magici e le pratiche minuziose del culto sono tutto, e questo ci ricorda nostro malgrado una storiella ben nota, che vogliamo raccontare brevemente perché calza a pennello.

Due monaci entrano in un casolare custodito da due fanciulli. Chiedono se è possibile riposarsi e mangiare qualcosa. I fanciulli rispondono che non hanno nulla e che non possono dare nulla.

— Ebbene — dice uno dei monaci — ecco del fuoco; prestateci solo una marmitta e un po' d'acqua, prepareremo noi stessi una minestra.

— Con cosa?

— Con questo sasso — dice l'astuto religioso andando a raccogliere un frammento di silice. — Ignorate forse, cari fanciulli, che i discepoli di S. Francesco hanno il segreto della zuppa con il sasso?

— La zuppa con il sasso?

⁴ *Ivi*, cap. IV, pp. 75-92.

⁵ *Matteo* 12, 42; *Luca* 11, 31.

Quale meraviglia per i fanciulli! E i monaci gli promettono che la gusteranno anche loro e la troveranno eccellente.

Rapidamente preparano la marmitta, ci versano l'acqua, attizzano il fuoco e depongono con precauzione il sasso nell'acqua.

— Molto bene, dicono i monaci. Ora un po' di sale e qualche legume; guardate, ce ne sono là nel vostro giardino. Non si potrebbe aggiungere un po' di lardo affumicato? La zuppa sarà migliore.

I ragazzi, accovacciati davanti al focolare, guardano sbalorditi.

— La marmitta bolle. Forza, tagliate il pane e avvicinate questa terrina. Che profumino, eh? Adesso coprite e lasciate riposare. Quanto al sasso, ve lo lasciamo per il vostro disturbo, non si consuma mai e può servire sempre, conservatelo con cura. Ma ora gustate la zuppa! Ebbene, che ne dite?

— Oh, è eccellente! — dicono i piccoli contadini battendo le mani.

Era, infatti, una buona zuppa di cavoli al lardo che i ragazzi non avrebbero mai saputo offrire ai loro ospiti senza la meraviglia del sasso.

I riti magici e le pratiche religiose sono un po' come il sasso dei monaci. Servono di pretesto e d'occasione alla pratica delle virtù che, sole, sono indispensabili alla vita morale dell'uomo.

Senza il sasso i buoni monaci non avrebbero pranzato; il sasso aveva dunque davvero un potere? Sì, nell'immaginazione dei fanciulli messa in gioco dall'abilità dei buoni padri.

Ciò sia detto senza biasimare e senza offendere nessuno.

I monaci ebbero dello spirito e non furono mentitori. Aiutarono i fanciulli a fare una buona azione, e li meravigliarono dividendo con loro un'ottima minestra, e a questo proposito, consigliamo a coloro che hanno fame e per i quali la zuppa di cavoli è qualcosa di troppo difficile da fare, o forse di troppo facile, di preparare la zuppa con il sasso.

Che non si fraintenda.

Non vogliamo dire che i segni e i riti siano una grande mistificazione, sarebbe così se gli uomini non ne avessero bisogno, ma bisogna tener conto del fatto incontestabile che le intelligenze non sono tutte uguali.

Si sono sempre raccontate fiabe ai ragazzi, e se ne racconteranno ancora, finché ci saranno delle nutrici e delle madri.

Immaginate un bambino di sette anni che dicesse: — Non voglio ammettere nulla di ciò che non comprendo.

Cosa si potrebbe insegnare a questo piccolo mostro?

— Accetta in primo luogo la cosa sulla parola dei tuoi maestri, ometto mio, poi, studia, e se non sei un idiota, comprenderai.

Ci vogliono favole per i ragazzi, ci vogliono favole e cerimonie per il popolo; la debolezza dell'uomo ha bisogno di aiuti.

Felice colui che possedesse l'anello di Salomone, ma ancora più felice chi eguagliasse o sorpassasse Salomone in scienza e saggezza senza aver bisogno del suo anello!